



# LA CONFEDERAZIONE DEL LAVORO

Pubblicazione settimanale Ufficiale della Confederazione Generale del Lavoro.

Inviare Corrispondenze ed Abbonamenti alla  
CONFEDERAZIONE DEL LAVORO - TORINO

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE  
12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12

ABBONAMENTI  
Anno: L. 2,50 - Semestre: L. 1,25 - Estero: il doppio.

## UNA LACUNA VERGOGNOSA

Riguardo alle modificazioni della Legge sull'Emigrazione.

Nello scorso Giugno la Camera rinviò a Dicembre la discussione del nuovo progetto di legge sull'emigrazione. E' bene quindi che l'opinione pubblica sia illuminata su questa questione che tocca i vitali interessi di un gran numero di lavoratori italiani che periodicamente portano la loro attività sui mercati di lavoro dell'Europa Centrale.

La nostra emigrazione, è risaputo ormai anche dai profani, si divide in europea e transoceanica. Per esprimere in cifre l'importanza di una in rapporto all'altra si può affermare che l'europea rappresenti i tre ottavi del movimento emigratorio generale. La cifra complessiva si aggira sugli 800.000 lavoratori. La nostra emigrazione temporanea europea è costituita in molta parte da analfabeti che ad ogni pie' sospinto hanno bisogno di essere difesi, che hanno bisogno di sentire che il tricolore (sentimentali non palpitano!) non è soltanto un simbolo poetico della patria altrui ma una realtà tangibile nel momento del bisogno e del dolore. Dal punto di vista economico, senza esagerazioni iperboliche, questi lavoratori, a quattrocento franchi di risparmio in media per ciascuno, rappresentano in cifra rotonda 120 milioni di lavoro cristallizzato in moneta che varca annualmente i patrii confini.

Cifra rispettabile che rappresenta una somma di interessi certo di primaria importanza per la vita economica del paese. E' indubitato che una azione ampia e armonica di difesa di questa nostra emigrazione; *selected* come forza fisica di lavoro ed *underscrivable* come sinteticamente viene caratterizzata dai Nord americani nei rapporti di civiltà, di cultura fondamentale e di tenore di vita, verrebbe ad essere di immenso aiuto materiale e morale a questo esercito di volenterosi lavoratori i quali approfittano di quel tanto di libertà che il patrio governo turco è costretto ad osservare per trovare altrove meno dure condizioni di vita e di lavoro. Esiste un regio Commissariato d'emigrazione ma esso è nella sua forma attuale un organo prevalentemente adibito alla emigrazione transoceanica; le stesse sue risorse finanziarie vogliono che sia tale.

E' recente la decisione del Comitato di vigilanza parlamentare sul fondo dell'emigrazione che su esso non debbano essere concessi sussidi ad istituzioni private che esplicano la loro opera di difesa a pro dell'emigrazione temporanea in Europa. Il governo per suo conto non crede di dover prestare alla difesa dei 300.000 emigranti europei che l'opera inorganica e troppe volte apata del regio Corpo consolare (lodevoli eccezioni a parte) alla quale dietro vive istanze e pressioni di alcuni volenterosi deputati ha aggiunto due R. Addetti all'emigrazione, l'uno per tutta la Svizzera e l'altro per ben quattro distretti consolari della Germania e del Lussemburgo. Dal 31 dicembre 1901, in cui fu promulgata la legge sull'emigrazione, molt'acqua è passata sotto ai ponti, molto è stato detto, scritto e discusso in merito e tutto ciò dava una quasi legittima speranza che nel progetto di legge presentato nella seduta del 17 marzo u. s. alla Camera l'on. Titttoni avesse saputo e dovuto affrontare convenientemente il problema.

Invece, tranne qualche fugace accenno e qualche lieve modificazione, la legge — all'infuori della pomposa premessa che alle dipendenze del ministro degli affari esteri è istituito un Commissariato di emigrazione nel quale è concentrato *tutto* ciò che si riferisce ai servizi di emigrazione — tace completamente su tutto quel complesso di desiderati e di proposte che competenti e studiosi avevano fissato in precedenti relazioni e congressi. E' bene quindi che i rappresentanti della nazione che si occupano con competenza ed amore della questione, ed in modo specifico quelli della democrazia sociale, facciano proprie le proposte ed i voti che provengono direttamente dagli interessati e portino alla legge il proprio contributo di forza modificatrice ed aggiuntiva alla lacuna riscontrata.

*Questo articolo del nostro collaboratore ci giunse mentre alla Camera si discuteva il bilancio dell'emigrazione. La sua opportunità non vien meno, poiché se, come si è visto, la discussione ha approdato a far stanzare nel bilancio 100.000 lire di più per la protezione degli emigranti, siamo ancora ben lontani da una modifica radicale della legge quale è voluta dal proletariato.*

*I deputati socialisti Antolisei e Turati si fecero interpreti delle correnti innovatrici, sostenendo il primo la necessità di estendere la funzione protettiva del Commissariato alla emigrazione temporanea e di aumentare i Regi addetti di emigrazione presso i consolati, sostenendo il secondo la necessità, oltre di provvedere sollecitamente a scongiurare la miseria che può derivare dall'improvviso riflusso degli emigranti agli Stati Uniti determinato dai recessi industriali, di por mano ad una radicale riforma del Commissariato in guisa da farne un vero istituto proletario con rappresentanze elettive e di iniziare una vera politica dell'emigrazione.*

*Il ministro degli esteri — quel tal ministro Titttoni che, ossequante alla politica regio papalina, aveva fatto prelevare sul fondo degli emigranti i larghi sussidi da concedersi all'opera di assistenza di monsieur Bonomelli — si è deciso a dare le più ampie assicurazioni all'on. Antolisei e ad accettare un ordine del giorno Turati così concepito:*

*« La Camera invita il governo a proporre opportuni sussidi agli stanziamenti per la protezione ed assistenza degli emigranti all'estero al fine di fare fronte ai maggiori bisogni di informazioni, collocamento e soccorsi che potranno derivare dalla grande crisi industriale del Nord America ».*

*Se saran rose fioriranno. La lacuna però è sempre immensa. E tra i Montagna che propongono addirittura la soppressione della legge, sotto lo specioso pretesto che la legge è piena di lacune, e il proletariato che la vuole migliorata deve vincere il proletariato.*

*Avanti ad un nuovo assalto.*

## Per protestare contro la reazione

Con questo titolo abbiamo incominciato la sottoscrizione fra gli organizzatori e fra le organizzazioni, a favore del fondo sciopero della Confederazione, invitando i primi a versare l'importo di una giornata di lavoro, le seconde a stanziare mensilmente una piccola somma. Siamo ben lungi dall'aver un fondo ben fornito di quelle migliaia di franchi tanto necessarie nelle battaglie del lavoro; oppure con un piccolo sforzo da parte di tutti i compagni, si potrebbe arrivare ad averlo: **avanti compagni, mano alla borsa, per protestare contro la reazione, pro fondo sciopero della Confederazione.**

## COMUNICATI

**Le tessere 1908 saranno pronte per la fine del corrente mese. Invitiamo le Camere del Lavoro a inviare sollecitamente le relative richieste.**

**Col 31 corrente 1907 scadono quasi tutti gli abbonamenti, necessita quindi di rinnovarli.**

## Leggi sociali in gestazione

Il contratto di lavoro nei servizi pubblici eserciti dai privati.

Il progetto ministeriale sull'obbligatorietà di un contratto di lavoro tra chi esercita taluni servizi pubblici (illuminazione, distribuzione d'acqua, trasporti, cura di malati, ecc.), meriterebbe una minuta disamina che per ora non ci è possibile fare.

Noteremo affrettatamente che il concetto da cui muove il progetto si è di inutilizzare non di sopprimere violentemente lo sciopero. Concetto che noi abbiamo sempre difeso e sostenuto; noi che non amiamo lo sciopero per lo sciopero e che vediamo anzi in tutti gli scioperi che interessano i servizi pubblici, quale che ne sia l'esito per le parti in lotta, una grave lesione degli interessi degli strati più poveri della popolazione.

Il progetto segue in questo ciò che è già stato felicemente sperimentato nell'industria libera coi contratti fra una collettività operaia ed un'impresa industriale.

« L'impresa assuntrice del servizio pubblico — dice l'articolo 3 — deve con speciale regolamento determinare i diritti, le obbligazioni delle parti e le condizioni di lavoro. Il regolamento deve in modo speciale contenere disposizioni per le mercedi, gli orari, la cauzione, i provvedimenti disciplinari e i termini della disdetta e della risoluzione.

« Le pubbliche amministrazioni nelle nuove concessioni di pubblici servizi dovranno, secondo le forme prescritte nella legge comunale e provinciale, stabilire le norme per un equo trattamento del personale ad detto al servizio stesso ».

La garanzia per l'osservanza del contratto si fonda nelle ritenute sulle paghe nei modi indicati dalla legge, ed ogni controversia sull'interpretazione del contratto e del regolamento viene sottoposta ad una Commissione arbitrale eletta in proporzioni eguali da imprenditori e da operai, la quale cura a sua volta e fa funzionare l'istituto conciliativo.

Fin qui non vi sarebbe nulla che vada oltre la comune pratica probivocale, con la differenza che il nuovo progetto provvede alla nomina dei rappresentanti che le parti si rifiutassero di eleggere e commina multe per coloro che, una volta in carica, si rifiutassero di compiere il loro ufficio, ove non vi fosse più innanzi qualche cosa che rompe le tarlate barriere della vecchia pratica e tenta le inesplorate regioni della inutilizzazione dello sciopero.

L'articolo 9 infatti dispone che alla Commissione venga deferito l'esame di tutte le controversie anche individuali e dei conflitti fra i lavoratori e l'impresa che esercita il servizio pubblico.

E all'articolo 13 è detto: « Le risoluzioni della Commissione sono prese a maggioranza, e quando si riferiscono all'interpretazione, applicazione ed esecuzione del contratto, obbligano le parti per il tempo fissato alla durata di esso rispetto ad ogni singolo lavoratore.

Nei conflitti rivolti a mutare il contratto durante il periodo per cui il medesimo è stipulato, rispetto alle mercedi, agli orari e a qualunque altra delle condizioni di lavoro siano o no determinate e previste dal regolamento, la risoluzione è obbligatoria se pronunziata all'unanimità coll'intervento di tutti i delegati.

La novità del progetto sta in ciò che le parti devono ricorrere alla Commissione arbitrale per la revisione *ex novo* delle condizioni e che costoso arbitrato debba accettare quando venga pronunziata all'unanimità dei delegati. Converterà ai lavoratori questo sistema? Ecco il nocciolo vero della questione.

Noi, senza vincolare il pensiero di nessuno e senza accennare ai miglioramenti che si potrebbero introdurre, diciamo subito che il principio in sé è buono e rappresenta un progresso perchè riposa sulla formula

da noi sempre preferita: inutilizzare non vietare lo sciopero nei servizi pubblici.

Che il principio sia accettabile lo starebbe anche a dimostrare la diffidenza sollevata nel campo conservatore e reazionario. Il *Corriere della Sera*, in capo a tutti, vede in questo congegno il modo sicuro per i lavoratori di migliorare le loro condizioni, senza affidarsi unicamente all'arbitrio dei loro padroni, o senza logorarsi in una resistenza che, se anche vittoriosa, deprime per un certo tempo le energie, e lancia il grido d'allarmi.

Comunque noi abbiamo esposto succintamente la questione e richiamiamo\* su di essa l'attenzione delle organizzazioni e degli studiosi. Faremo anche di più: prepareremo e provocheremo una preliminare consultazione delle organizzazioni e dei membri del Consiglio Nazionale della Confederazione; consultazione che potrà servire di introduzione alle controproposte ed alle ultime decisioni da prendersi nella più prossima riunione generale del Consiglio.

## La guerra dei Sindacalisti alle Federazioni

### Nuovi documenti.

Abbiam riprodotte in queste colonne le idee del regio proletario prof. Labriola, in merito alle Federazioni di mestiere.

Chi ignora cosa sia sindacalismo poteva credere che queste fossero le idee più recenti del benemerito professore, destinate ad essere sostituite da altre ancora più recenti, e in ogni modo idee personali non compromettenti la sua frazione.

Molti sindacalisti han fatto capire tra le righe che le cose stavano proprio in questi termini. Ma o si ingannavano per ignoranza della dottrina o mentivano per opportunità di difesa.

L'organetto settimanale del sindacalismo — che continua il sistema delle più volgari ingiurie, tenendo fede alle gloriose tradizioni del duce della defunta *Avanguardia* e della famosa *Azione*, di Scaranese memoria (o bene non dimenticare!) — l'organetto sindacalista pubblica questi nuovi aforsimi, che sottoponiamo all'esame delle nostre organizzazioni federate:

« Un minuscolo stuolo d'audaci si staccava dal fondo grigio dell'a massa, ne concuiva con l'arte sottile del demagogio gli organi, ne fiaccava l'anima ribelle entro un ritmo continuo di adattamenti e di ipocrisie. *Gli sforzi odierni di accentrare nel vasto ambito federativo l'attività proletaria distruggendo l'autonomia dei singoli gruppi locali ne è la manifestazione più grave.* Niuno negherà l'opera feconda degli organismi federali; essi sono l'espressione d'un vincolo tecnico che stringe entro un ramo determinato d'industria una falange fitta di lavoratori; ma costituiscono anche un focolare pericoloso di tendenze corporativiste. *L'operaio che svolge l'opera quotidiana nel grembo della Federazione è violentemente di ceto dalle radici profonde del Sindacato e diviene triste congegno automatico mosso da un ingordo calcolo egoistico senza lo stimolo di un'idealità ribelle.* Il suo orizzonte è racchiuso nell'orbita angusta d'una categoria; la sua psiche si agita entro una cerchia d'interessi esclusivisti. *Egli diventa strumento inconscio di disgregazione operaia e di conservazione borghese,* perchè ostacola la tendenza unitaria che per la fiamma d'un pensiero ribelle stringe in fascio concorde il poliedro folto delle attività operaie ».

Le Federazioni, sempre secondo l'articolista sindacalista, *riproducono un triste lenbo di Medio Evo nel cuore dell'industrialismo borghese*, ridestano vecchi appetiti corporativisti, *sostituiscono alla lotta di classe la lotta di categoria, alla rivalità di classe la rivalità generica d'industria.*

E ci pare che basti. Ma l'articolista spiega anche la ragione di questa lotta contro le Federazioni fatta dal Sindacalismo, e la ra-

gione va notata perchè serve ancora una volta a far vedere anche ai ciechi il carattere politico di questa guerra dei sindacalisti all'organizzazione di resistenza quale si afferma e come vive e prospera in tutti i paesi.

« Il concetto federativo poggia sopra un errore storico grossolano. *In ogni movimento sociale fu dai piccoli gruppi locali che si sprigionò la fiamma ribelle...*

« La Federazione oscurando, coll'apologia delle forze isolate, la visione della lotta di classe, *si tramuta in arma inconscia di conservazione borghese.*

« Qui appare manifesto come l'organizzazione operaia sia concepita dai sindacalisti come un aggregato di circoli rivoluzionari, che devono alimentare e tener desta la *fiamma ribelle.* Il proletariato, nella concezione sindacalista, anziché prepararsi colle opere alla sua funzione rivoluzionaria, deve, nelle sue organizzazioni, prepararsi, nelle macerazioni e nell'attesa del miracolo, al gran giorno del giudizio.

Non per niente l'articolista parla di una « tendenza deleteria che sorge dalle viscere corrotte della organizzazione minacciando di riprodurre nel divenire proletario il fenomeno involutivo dei cristiani ».

L'anima del sindacalista è per molti lati affine a quella di quei poveri pescatori analfabeti che seguivano il rosso Messia nella attesa del regno di dio e del più grande miracolo.

Ma chi ci crede più ora ai miracoli all'infuori dei nostri sindacalisti?

Questo è affar loro. Resta intanto accertato che i *sindacalisti non vogliono le Federazioni « armi inconscie di conservazione borghese »*. I nostri federati sono avvertiti!

## GRONAGA INTERNAZIONALE

### L'inchiesta sindacale belga nel 1906.

Per quanto incompleti ancora, i risultati dell'inchiesta fatta dalla Commissione centrale dei sindacati del Partito operaio e dei Sindacati indipendenti del Belgio, sull'organizzazione operaia nel 1906 sono meno scarsi di quelli ottenuti nel 1905.

Risposero al questionario della Commissione 105 gruppi o federazione; 221 sindacati lo lasciarono senza risposta.

L'organizzazione sindacale belga si divide in sei organismi diversi. Tre di questi hanno rapporti diretti e frequentissimi colla Commissione Centrale e sono: 1° i gruppi professionali affiliati unicamente al Partito operaio belga; 2° i sindacati aderenti al Partito operaio ed alla Commissione sindacale; 3° le associazioni aderenti unicamente alla Commissione centrale.

Le tre categorie hanno delegati nella Commissione centrale.

Vi sono poi gruppi, fedeli al principio della lotta di classe, come quelli delle categorie sindacate, i quali però si mantengono estranei all'organizzazione centrale.

Da notarsi, fra i gruppi locali dissidenti, un'Associazione di Anversa comprendente anche i lavoratori in diamanti i quali si allontanano dall'organizzazione centrale per non aver potuto imporre certe loro proposte intorno alle modifiche da introdursi nello statuto federale.

Altra Organizzazione dissidente è quella dei Sindacati cristiani capitanati dal padre Rutten. Il pdre afferma avere 31.000 federati paganti 50 centesimi al mese.

Per quanto tali asserzioni possano sembrare esagerate, sta in fatto che le organizzazioni cristiane sono le peggiori nemiche del proletariato belga. Sono sempre quelle che la propaganda sindacale si trova di fronte in tutti i suoi sforzi verso l'emanicipazione completa.

Gli organizzati nei Sindacati che hanno dato ragguagli erano, al 31 dicembre 1906, 58.977, tra i quali 5.490 donne.

I Sindacati che non hanno risposto al questionario contano 68.139 soci. Le due frazioni, messe assieme, rappresentano un totale di 127.116 organizzati nelle diverse categorie operaie, fedeli al principio della lotta di classe. Aggiungendo a quella cifra il numero (forse esagerato) degli organizzati nei sindacati cristiani si avrebbe un numero di 158.116 operai sindacati nel Belgio.

Il numero degli organizzati per alcune Fe-

derazioni che hanno risposto all'inchiesta è il seguente:

INDUSTRIE	Totale degli addetti	Num. degli operai	per cento organici
Edilizia	71.000	1.935	1,96
Lavoranti in legno	30.000	3.642	12,14
Tipoliturgici e legatori	11.000	4.522	41,1
Metalurgia	88.000	17.161	19,47
Carrai e selciatori	29.000	8.116	27,98
Lavoranti in tabacco	10.000	1.919	19,19
	239.000	36.755	15,33

Per ciò che riguarda le quote dei Sindacati di Bruxelles pagano da un massimo di fr. 72 a 26,20 all'anno, 14 Sindacati (litografi, guantai tabaccari, tipografi, vetrai, lavoratori in carrozze, addetti ai trasporti, minatori); pagano una quota di fr. 24 all'anno 12 Sindacati; da 21 a 15,60 fr. all'anno, 14 Sindacati; da fr. 15 a fr. 10,20 all'anno 23 Sindacati; da fr. 9,60 a fr. 4,80 all'anno 25 Sindacati.

Nell'industria dei guanti, il Sindacato dei tintori di pelli paga ogni settimana un 3 per cento del salario.

Tra i metallurgici, le quote variano nei diversi gruppi dalla somma di fr. 1,25 a quella di fr. 3 al mese.

Il Sindacato dei cotonieri di Gand fa pagare fr. 2,40 al mese. Le donne pagano fr. 1,60 e i giovani 1 fr.

Nel Sindacato socialista del Libro di Gand gli operai provetti pagano fr. 2,40 al mese; i mezzi operai pagano fr. 1,40 ed i giovani pagano 0,40 al mese.

I tintori smacchiatori di Bruxelles fanno pagare al mese fr. 1,40 agli uomini; fr. 1 alle donne, fr. 1,40 ai giovani.

L'Unione Vetraria di Manage fa pagare mensilmente fr. 1,15 agli operai adulti, i giovani pagano 0,65.

E' notevole la tendenza generale al rialzo delle quote. Esso si è verificato in tutto l'ambito dell'organizzazione operaia insieme ad un intenso movimento di accentramento sindacale.

Molti gruppi già autonomi si sono federati nelle diverse categorie industriali. La forza crescente dell'organizzazione deve far bene augurare delle sorti del proletariato nel piccolo, ma prospero Belgio.

Dai dati raccolti risulta che del Sindacato di Bruxelles, su 83, 14 pagano da fr. 1,40 a 0,50 alla settimana; 12 circa 47 centesimi, 14 da 40 a 30 cent.; 23 da meno di 30 a meno di 20 cent.; 35 Sindacati da meno di 30 a meno di 10 cent. I metallurgici e altri Sindacati pagano una quota settimanale da 30 a 75 cent. Le quote sono dunque in media di già più elevate che non in Italia.

Dalle tabelle più dettagliate sui dati raccolti, risulta che delle organizzazioni che han risposto all'inchiesta, quelle aderenti al Segretariato Centrale della resistenza e al Partito operaio contavano nel 1906 31.624 soci; i gruppi più forti essendo i metallurgici (13.352 soci) e tessitori (5918).

Le organizzazioni aderenti solo al Segretariato centrale contavano 3718 soci; quelle aderenti solo al Partito operaio 7149 (il gruppo più forte è rappresentato dai lavoratori in pietra con 4744 soci); quelle non aderenti né al Segretariato centrale né al Partito operaio contavano 16.486 soci (gruppi più forti sono dati dai tessitori, con 8822 soci, e dai metallurgici, con 3550 soci).

Dei gruppi organizzati che non han risposto all'inchiesta il più forte è l'Federazione Nazionale dei minatori che conta 45.463 soci.

L'inchiesta dà poi i bilanci dei Sindacati partecipanti all'inchiesta.

I 58.977 organizzati censiti ebbero un'entrata di fr. 939.047, un'uscita di fr. 787.824; avevano alla fine del 1906 un fondo di cassa complessivo di fr. 609.563.

Le organizzazioni sperero nel giornale, biblioteche ecc. di fr. 288.814; in sussidi di viaggio fr. 5214; in sussidi di disoccupazione di fr. 74.674; in sussidi di malattia fr. 37.394; in pensioni di fr. 13.119; in sussidi di morte fr. 17.109; per la difesa legale fr. 921; in scioperi fr. 168.448; per la propaganda fr. 13.399; per l'amministrazione fr. 73.804.

Anche l'organizzazione nel piccolo Belgio può insegnare qualcosa alla nostra organizzazione italiana!

### La conferenza delle unioni professionali aderenti alla Confederazione del Lavoro Svizzera.

Questa conferenza ebbe luogo nel giorno 10 novembre p. p. e vi parteciparono 28 delegati di 18 Federazioni.

Sul punto dell'ordine del giorno riferentesi agli uffici di conciliazione e ai tribunali arbitrali si svolse una vivace discussione, dopo la quale si aprì la creazione di tali uffici anche da parte dello Stato, purché però non siano di inciampo all'azione sindacale ed abbiano l'espressa approvazione delle leghe.

Sulla questione delle rilevazioni statistiche riferi la signora Faas, la quale constatò che esse sono state finora trascurate da parte delle Federazioni; d'ora in avanti alla statistica professionale saranno dedicate maggiori cure.

Allo scopo di evitare al massimo gli attriti tra le Federazioni, si deliberò che tutti gli operai di una data categoria d'industria appartengano alla medesima Federazione.

Si deliberò inoltre di esprimere tutte le pratiche necessarie per fare una esposizione del lavoro a domicilio sull'esempio di quella tenutasi a Berlino nel febbraio 1906.

In fine si votò un ordine del giorno affinché venga concesso il voto alle donne, e ciò in considerazione dei principi di eguaglianza dei

sessi e dell'importanza che ognora più va acquistando la donna nel commercio e nella industria.

### Il congresso delle leghe ungheresi.

Nei giorni 5 e 7 gennaio 1908 avrà luogo il IV Congresso delle organizzazioni ungheresi. Dal Congresso è fissato il seguente ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio dei Sindacati ungheresi;
2. Diritto di sciopero e coalizione;
3. Contratti collettivi;
4. Organizzazione e propaganda;
5. Tutela legale dell'operaio;
6. Nomina del Consiglio delleleghe;
7. Proposte varie.

### POLITICA SCOLASTICA

Scuola popolare e scuola professionale.

E' fama che il Poeta della Patria risorta, commentando un giorno una chissata frottola dagli studenti di Bologna, uscisse in questa esclamazione: « In Italia troppe sono le scuole! ». E la sentenza del Poeta, che a tutta prima, se presa in senso generale e assoluto, potrebbe parere poco meno che un'esecrabile bestemmia, dato il momento e la causa per cui veniva proferita, rivela invece una delle cagioni principali del male, che travaglia e affligge i nostri studi.

Si, troppe sono le scuole, ripetiamo noi, se di quelle scuole intendiamo parlare, o che il Maestro certamente intendeva, le quali hanno più o meno lo scopo di formare le così dette classi dirigenti della società: università, accademie, istituti superiori, scuole di classicismo e di alta cultura, dove insieme coi valenti e coi buoni s'affolla una quantità di giovani senza forza d'ingegno e di volere, senza nervi, senza vocazione, destinati a ingrossare poi la triste falange dei malcontenti, degli spostati e dei parassiti.

Ma in tanta dovizia di istituti e di scuole, possiamo noi dire che esista in Italia la scuola popolare? una scuola, cioè, che senza odiose distinzioni di classi e senza preoccupazione di voler avviare a questo piuttosto che a quel ramo di cultura, di indirizzare alle arti piuttosto che alle scienze o alle industrie, sia una vera preparazione alla vita di tutti i figli del popolo?

E questa la prima domanda che si fece la Commissione incaricata di studiare il problema proposto dall'on. Presidenza della nostra Unione alle Sezioni magistrali.

E la domanda, pur troppo, non poteva avere che una risposta negativa.

No, nel nostro paese ancora non possiamo dire di avere una scuola popolare nel vero senso della parola. La legge 8 luglio 1904, o legge Orlando, come viene chiamata dal suo proponente, non ne è stata che un timido ed inefficace tentativo.

È noto, infatti, in che consiste principalmente la riforma scolastica dell'on. Orlando: estensione fino ai dodici anni d'età dell'obbligo ai fanciulli di frequentare la scuola, ma limitatamente alle classi elementari esistenti nel Comune dove la scuola stessa si trova; obbligo ai Comuni, che all'atto della promulgazione della detta legge possedevano il corso elementare completo fino alla classe quinta, di istituire una sesta classe entro un triennio, con facoltà di affidare la quinta e la sesta a un solo insegnante e con un orario complessivo di sei ore giornaliere.

Ora, quando si pensi che una frazione minima di comuni italiani, forse neppure l'ottava parte, aveva scuole obbligatorie di grado superiore, si comprenderà facilmente come non ci sia da farsi soverchie illusioni sui benefici che possono derivare alla cultura popolare da questa estensione dell'obbligo scolastico.

Da una delle ultime statistiche dell'istruzione elementare risulterebbe che le dette scuole (e intendiamo per scuola ogni aula scolastica) sommano a circa 4930, distribuite in 1829 comuni; parecchi dei quali però (si noti bene) non avevano il corso superiore completo, e sfuggono quindi all'obbligo di istituire la classe 6ª.

E così, per la grande maggioranza dei comuni, l'unico vantaggio che possono ricavare dalla nuova legge i nostri fanciulli e le nostre fanciulle è quello di poter impiegare sei anni invece di tre a percorrere le tre classi elementari del corso inferiore. Ma siccome la maggior parte delle scuole primarie inferiori (i 3/4 circa, ossia più di 21 mila) non sono nemmeno divise in classi, così il vantaggio al quale abbiamo di sopra accennato, si ridurrà per quei poveri fanciulli, se non riusciranno a guadagnarsi presto il loro bravo attestato di prosocimento, o se non troveranno una commissione umana che li sciolga da quella catena, si ridurrà a dover restare fino al dodicesimo anno inchiodati e pigiati in 70, in 80, in 100 e anche di più in quei stan e di pena e di malsania, che sono per lo più le nostre famose scuole uniche; vere mostruosità pedagogiche, che se fossero state conosciute dal padre Dante, certamente avrebbero servito a lui di modello per qualcuna delle sue bolge infernali.

Ma ciò non ha-ta. A deturpare la fisionomia della scuola popolare, se una fisionomia popolare la nostra scuola avesse sortito dalla legge Orlando, contribui non poco la istituzione di quel malaugurato esame di maturità, che tante acerbe ma giuste critiche ha già sollevato da egregi e provetti insegnanti d'ogni grado.

E fu, ed è davvero, quell'esame, un grave e grosso sopruso pedagogico; perché è semplicemente assurdo, se non è anche una triste ironia, il chiamar *maturi* per una lunga e difficile carriera di studi, qual'è per esempio quella degli studi classici, dei poveri fanciulli di nove o dieci anni! (1).

(Continua) FELICE BROGLIA.

(1) D'accordo coll'egregio professore sulla infelice trovata della parola maturità, non siamo però d'accordo nel lamentare che i presunti alle scuole medie, i fanciulli che, *bon gré, mal gré*, saranno i futuri professionisti, abbiano a lasciare la scuola elementare dopo la 4ª classe.

Non riteniamo che sia mai troppo presto lo sbarazzare il corso popolare di questo elemento che ne incepa il funzionamento; e ciò per le stesse considerazioni che in appresso svolge egregiamente lo stesso autore. Piuttosto, è da lamentare che la scuola media non sia coordinata alla 4ª classe elementare; ma in questo caso è la scuola media che va corretta; e la scuola popolare non c'entra. Che bella cosa invece sarebbe se la scuola popolare potesse liberarsi dall'ingombrante fardello fin dalla 3ª classe! Alle scuole della borghesia pensi coi tocchi; a noi preme il buon funzionamento della scuola del popolo che lavora.

### AMENITA' SINDICALISTE

Tradimento, politicantismo, autoritarismo.

I filosofi del Comitato della resistenza, dopo aver tentato di tirar santamente le orecchie ai 200.000 legionari di Parma, che svaniscono come i marinai del vascello fantasma, parlano colla solita eleganza e cortesia di parola dei traditori della Confederazione e si ingegnano di provare che essi, i sindacalisti, sono bravi ragazzi, miti e dolci come pecore, mentre il loro vorace è quello che altra volta essi chiamarono, con felice immagine, il *pecoraio* confederato.

Sicuro, bisogna sfatare — essi piagnucolano nel loro foglietto — la stupida e calunniosa leggenda secondo la quale noi vorremmo la divisione del proletariato; *mentre tale divisione è determinata dall'autorità al arbitrario cospetto della Confederazione del Lavoro.*

E due righe sotto — tanto per provare la serietà di queste parole — fanno rilevare ai loro amici i vantaggi dei criteri di autonomia e di libertà contenuti nell'ordine del giorno De Ambris, in confronto dei criteri di accentramento e di tirannia affermati dai dirigenti della Confederazione.

Più avanti poi lo stesso foglio contiene un articolo contro le Federazioni — in moneta spicciola per lo sgombramento e la divisione delle Federazioni — che noi in altra parte rileviamo.

Bisogna, dicono, evitare che il nostro lavoro, così ben iniziato, sia reso vano e inutile dalle *male arti del politicantismo*. E, a proposito di male arti, ripetono la canzone del tradimento al Congresso di Milano, che si oppose al referendum, — che ora essi ostacolano dove possono — e che obbligo la *minoranza*, che non poteva essere maggioranza, a staccarsi; salvo poi, in altra parte del foglio, affermare che il duello — fra le due correnti — era già impegnato e che ora entra nella sua fase decisiva.

E per ciò che riguarda il *politicantismo*, « la minuscola clique borghese, capeggiante un partito piccolo-borghese », sarà bene ricordare che la Confederazione ha alla sua direzione tutti ex operai; mentre è noto a tutti, dopo il Congresso di Parma, che i battelli del Comitato della resistenza non sono che marionette nelle mani di alcuni spostati della politica, uno dei quali, il teorico della compagnia, ha fatto quella bella figura che tutti fanno nell'affare *Azione!* che sarebbe bastato, in un paese di gente seria, a rimandarli alle sue speculazioni di alta metafisica incomprensibile, per tutto il resto della sua vita. Lo stato maggiore degli intellettuali attribuito alla Confederazione non è altro che una prova « dell'onestà e lealtà polemiche » del programma minimo dei maneggi del Sindacalismo.

I gentiluomini del Comitato della grande armata della resistenza parlano inoltre di *autosità*, di *tirannia*, ecc. ecc. Fosse anche vero, è impossibile arrivare agli eccessi del Convegno di Parma in questo campo e alle andacie di un certo segretario sindacalista, che dopo essersi dimesso fa quanto gli pare e piace nell'organizzazione.

Da che pulpito!

Per quanto riguarda le origini della Confederazione, e sorta da una sorpresa e da un *trucco*, sarà bene che le teste del Comitato di cui sopra spieghino come avviene che i 200.000 scompaiono tutti i giorni per le continue rettifiche dei rappresentanti che non lo erano affatto, e perché sono così furibondi contro i bolognesi che han bat-

tuto la Commissione esecutiva del loro cuore gratificandosi dei frateri epiteti di « incongruenti, fanciulleschi, balordi, ridicoli, umoristici ».

Cercar la logica nelle teste sindacaliste è come cercare la luna in una seccia; ma protestare contro il *trucco* e contro la *tirannia* per ingiuriare poi chi rivendica a sé i propri diritti e impedisce il *trucco* è troppo forte anche per dei sindacalisti.

I quali sindacalisti — tanto per finire — dirigono i loro più accuminati strali contro l'amico nostro Felice Quaglino, anzi *Sua Potenza* Quaglino il tiranno, il traditore, che *rende la Federazione Edile al Partito Socialista per avere i voti di Biella*, che è a giudicare dagli attacchi, — il capo dello stato maggiore degli « intellettuali » che imperano e governano alla Confederazione.

Per questi professori metafisici del Sindacalismo cattedratico, il Segretario della Federazione Edilizia, uscito dal seno stesso dell'organizzazione muraria, è un intellettuale; e siccome pensa colla sua testa e dirige la Federazione, è un tiranno e un traditore.

Per questi sindacalisti laureati, sono proletari autentici solo gli analfabeti che essi dirigono come vogliono. La loro azione diretta non è altro che la massa incoinciente e ignorante che essi dirigono secondo i dettami della loro alta saggezza politica, e il Sindacalismo è — come si rileva anche una volta da questi ridicoli attacchi — un miserabile trucco per servirsi del proletariato ai loro fini politici ed elettorali...

E Basta. Crediamo di aver a sufficienza documentato quale povertà intellettuale e quale miseria morale si nasconde sotto la etichetta della rivoluzione sindacalista; cosa del resto che non impedirà ai professori sindacalisti, giocando sull'equivoco e servendosi dei loro sistemi leali a tutti i costi, di menare ancora per qualche tempo pel naso qualche gruppetto proletario più illuso e più fanatico. Ma arriveroci presto!

### LA PENSIONE PER TUTTI

La questione importantissima della pensione per tutti, troviamo svolta in un articolo comparso nel n. 44 della Rivista di Assicurazione e Banche.

L'autore discorre anzitutto del progetto dell'inglese Booth, che poggia sul principio che qualunque cittadino di qualunque sesso o condizione sociale quando pervenga a 65 anni debba aver diritto ad una pensione di 5 scellini la settimana (1 scellino L. 1,25). Questa pensione dovrebbe essere tutta a carico dello Stato e rappresenterebbe una somma equivalente a circa 700 milioni di lire italiane che lo Stato ogni anno dovrebbe distribuire. L'autore tratta poi della Cassa Nazionale per l'Invalidità e la vecchiaia degli operai, istituto che dovrebbe realizzare in Italia l'ideale della pensione per tutti e con molto acume ci rivela alcune delle cause della delinquenza di sviluppo di questa istituzione statale.

Certo si è che in linea teorica l'onere della pensione ai consociati spetterebbe allo Stato. Ma la realtà ben sovente stride coll'ideale ed è noto che i bilanci europei in molte altre facende affaccendati non possono lasciare un margine sufficiente per questo pur nobilissimo scopo.

Il progetto del Booth e la Cassa Nazionale di Previdenza, offrono poi, in particolare, il grave difetto di dare la pensione a tutti i cittadini od ai singoli assicurati nell'età rispettivamente fissata in 65 o 60 anni, età alla quale, come dimostrano chiaramente le statistiche, ben difficilmente pervengono le classi che più abbisognano di una pensione, cioè le classi lavoratrici.

Non crediamo perciò che questa previdenza statale possa e debba essere validamente coadiuvata ed integrata colla libera previdenza. Questa forma modernissima di attività umana ha dimostrato sino ad ora di sapere assolvere degnamente il suo compito.

Basterebbe citare fra mille esempi quello che si presenta subito a chi voglia dimostrare coi fatti meglio che colle parole i vantaggi della libera previdenza. Intendiamo parlare del fenomeno assolutamente nuovo per l'Italia, del meraviglioso sviluppo della Cassa per le Pensioni di Torino.

E' questo un Ente che in appena 14 anni di vita ha saputo vincere le secolari diffidenze verso ogni affidamento in utilità che non si è di immediata attuazione, si dà racco gliere attorno a sé ben 330.000 mila cittadini di ogni età e classe sociale. Questo Ente a base cooperativa, e che quindi esclude azionisti, dividendi e grandi spese di amministrazione, ecc., ha saputo incanalare il piccolo risparmio individuale, unito a centinaia di migliaia di altri risparmi consimili ed ottenere così dei vantaggi che singolarmente sarebbe impossibile ottenere. Ogni cittadino italiano mediante una quota mensile da L. 1,05 a L. 10,50 potrà procurarsi un ingente reddito annuo vitalizio dopo 30 anni di associazione. E ciò con un sistema semplicissimo: si raccolgono e capitalizzano i risparmi degli associati, risparmi che vengono aumentati a grado

a grado dalle somme che vengono abbandonate dai soci deceduti e decaduti, e da capitali versati dai soci nuovi iscritti. Questi 4 fattori (interesse del capitale, decadenze, mortualità, aumento dei soci), permetteranno alla Cassa di poter distribuire ai suoi soci una pensione doppia di quella che essi potrebbero attendersi da ogni altra Società. Il massimo della pensione fu fissato dopo studi di valenti matematici e colla approvazione del Ministero competente, in L. 200 annue per ogni quota mensile di L. 1,05. Lo Statuto della Cassa contiene inoltre moltissime disposizioni unitarie a tutto vantaggio delle classi più umili.

Chiedere statuti e programmi gratuiti alla Sede Centrale, Via Pietro Micca n. 9, Torino.

### I problemi dell'organizzazione operaia

Attilio Cabiani va pubblicando nella *Riforma Sociale* uno studio poderoso sulla « politica industriale delle organizzazioni operaie », che noi raccomandiamo vivamente all'attenta lettura dei nostri organizzatori.

All'intento di farne rilevare l'importanza, riproduciamo qui un sunto fattone dal dottore Marchioli nella *Critica Sociale* e le considerazioni che ne deduce.

Il dott. Marchioli, riassunto il primo articolo di Cabiani sulla libertà di lavoro, — sul quale non riteniamo soffermarci, perché Cabiani ne ha già parlato in queste colonne, — passa a riassumere i punti principali dell'ultimo articolo, che tratta delle tariffe e del contratto collettivo di locazione d'opera e delle materie che devono essere in esso regolate.

In forza del contratto collettivo le organizzazioni anzitutto assumono direttamente l'appalto della mano d'opera e limitano il numero degli apprendisti (tirocinanti). Contro le limitazioni dei tirocinanti si son levate alte le strida nel campo borghese e si è fatta la voce grossa contro la *tirannide* delle organizzazioni, che tendono a ripristinare gli usi delle gilde e corporazioni medioevali. Senonché, anche qui il punto di vista egocentricamente esclusivista degli imprenditori, rispettivamente foderati della stampa borghese, è assai meno sostenibile di quello dell'Unione di mestiere. L'imprenditore assume apprendisti, e se in seguito la produzione si restringe, butta sul mercato la mano d'opera per lui divenuta inutile, senza curarsi dell'avvenire di queste forze produttive.

L'organizzazione invece si preoccupa dell'andamento normale dell'industria e risolve per tentativi il grave problema statistico di sapere in quale proporzione deve progredire numericamente la mano d'opera perché si mantenga l'equilibrio fra la domanda e l'offerta di essa. Per raggiungere questo scopo, l'Unione di mestiere valuta per pratica i due elementi più necessari:

- 1ª la diminuzione media degli operai dell'industria in esame;
- 2ª il probabile progresso dell'industria stessa.

In base a questi e ad altri elementi, essa determina, nel modo *schematicamente più utile*, la proporzione in cui gli apprendisti devono entrare nelle fabbriche in rapporto agli operai. L'organizzazione inoltre, mediante il contratto collettivo, fissa il minimo del salario, che è il livello sotto il quale l'imprenditore non può far cadere la retribuzione della merce-lavoro. Minimum di salario e limitazione nel numero dei tirocinanti, esercitano tra di loro un'influenza reciproca, come in funzione l'uno dell'altra; e su questa determinazione del minimo di mercede il Cabiani intesse numerose considerazioni, che in gran parte hanno pure il pregio della novità.

Nè meno pregevoli e ardite sono le osservazioni sulla regolamentazione del cottimo, altro oggetto delle tariffe operaie. Le organizzazioni lottano a ragione contro il cottimo, perché esso rappresenta il sistema più perfetto col quale l'industriale, malgrado il naturale elevarsi dei salari, può in realtà deprimerli al più basso livello, sfruttando al massimo limite la potenza produttiva del lavoratore.

Contro questo sfruttamento l'organizzazione deve reagire, limitandolo coi seguenti mezzi:

- 1ª determinazione del minimo di salario;
- 2ª suddivisione di questi minimi per un numero adeguato di categorie;
- 3ª determinazione del rapporto tra operai, aiuto-operaie e apprendisti;
- 4ª misura del limite massimo di tempo in cui i lavoratori devono venire mantenuti in ciascuna delle ultime due classi (aiuto-operaie e apprendisti);
- 5ª controllo sul licenziamento dei lavoratori appartenenti a queste classi medesime. Tutte queste misure vanno applicate contemporaneamente perché sia arginato lo sfruttamento padronale.

L'organizzazione di mestiere stabilisce infine colle tariffe l'orario normale di lavoro, e Storiche sono le lotte sostenute dai Sindacati operai per restringere gli orari bestiali del periodo infantile del capitalismo; e a tutti è noto il formidabile conflitto della *Trade's Unions* cogli imprenditori inglesi per introdurre nel Regno Unito le 10 ore di lavoro.

Secondo il Cabiani, nella riduzione degli orari bisogna tener distinte due cose:

- 1ª la riduzione di orari eccessivi in *vita assoluta*, la quale è imposta da ragioni igieniche e morali e che torna in breve tempo di beneficio agli stessi imprenditori;
- 2ª la riduzione voluta per ragioni di lat-

tica organizzativa nella lotta contro il capitalismo.

La tattica delle Unioni non può essere così semplicistica come amano credere coloro i quali ritengono che ogni quarto d'ora strappato agli industriali, significhi senz'altro un passo verso il compenso integrale del lavoro e la diminuzione della disoccupazione.

Insomma la questione della riduzione delle ore di lavoro non è risolvibile con una formula generale e semplicistica. Essa può favorire direttamente l'eliminazione della disoccupazione, agevolando indirettamente tale eliminazione per le conseguenze morali ed educative che produce.

Queste poche e rapide note del Marchioni, tratte dal denso e vasto studio del Cabati, servono a mostrare tutta la complessità dei problemi che si presentano alle organizzazioni e soprattutto agli organizzatori nella loro politica quotidiana.

« Basta conoscerle un po' d'avvicino queste Leghe, queste Federazioni, che gli operai si sono costituite con sacrifici talvolta eroici, per comprendere quali mirabili energie di rigenerazione sociale e ascesa umana s'annidano nel loro seno. »

Ma, accanto alle speranze speranze che fanno sorgere per l'avvenire, lo studio e l'osservazione diretta pongono anche a nudo le manchevolezze, le imperfezioni, le lacune del presente. Oh, quanto difficile, vario, complesso è il lavoro organizzativo; di tante virtù e capacità tattiche e tecniche non devono ancora arricchirsi e adornarsi le Leghe di mestiere!

« Ma, accanto alle speranze speranze che fanno sorgere per l'avvenire, lo studio e l'osservazione diretta pongono anche a nudo le manchevolezze, le imperfezioni, le lacune del presente. Oh, quanto difficile, vario, complesso è il lavoro organizzativo; di tante virtù e capacità tattiche e tecniche non devono ancora arricchirsi e adornarsi le Leghe di mestiere! »

« Ma, accanto alle speranze speranze che fanno sorgere per l'avvenire, lo studio e l'osservazione diretta pongono anche a nudo le manchevolezze, le imperfezioni, le lacune del presente. Oh, quanto difficile, vario, complesso è il lavoro organizzativo; di tante virtù e capacità tattiche e tecniche non devono ancora arricchirsi e adornarsi le Leghe di mestiere! »

« Ma, accanto alle speranze speranze che fanno sorgere per l'avvenire, lo studio e l'osservazione diretta pongono anche a nudo le manchevolezze, le imperfezioni, le lacune del presente. Oh, quanto difficile, vario, complesso è il lavoro organizzativo; di tante virtù e capacità tattiche e tecniche non devono ancora arricchirsi e adornarsi le Leghe di mestiere! »

« Ma, accanto alle speranze speranze che fanno sorgere per l'avvenire, lo studio e l'osservazione diretta pongono anche a nudo le manchevolezze, le imperfezioni, le lacune del presente. Oh, quanto difficile, vario, complesso è il lavoro organizzativo; di tante virtù e capacità tattiche e tecniche non devono ancora arricchirsi e adornarsi le Leghe di mestiere! »

« Ma, accanto alle speranze speranze che fanno sorgere per l'avvenire, lo studio e l'osservazione diretta pongono anche a nudo le manchevolezze, le imperfezioni, le lacune del presente. Oh, quanto difficile, vario, complesso è il lavoro organizzativo; di tante virtù e capacità tattiche e tecniche non devono ancora arricchirsi e adornarsi le Leghe di mestiere! »

« Ma, accanto alle speranze speranze che fanno sorgere per l'avvenire, lo studio e l'osservazione diretta pongono anche a nudo le manchevolezze, le imperfezioni, le lacune del presente. Oh, quanto difficile, vario, complesso è il lavoro organizzativo; di tante virtù e capacità tattiche e tecniche non devono ancora arricchirsi e adornarsi le Leghe di mestiere! »

la promettente pianticella, prima ancora che abbia lasciato al cielo i suoi rami poderosi. L'organizzazione che nel suo cammino glorioso e faticoso (la magistrato opera del comitato Webb: History of Trade-Unionism, è lì ad attestarlo) ha sventato minacce insidie e superato resistenze che parevano insormontabili, vincerà anche l'ostacolo che l'anarchismo palese e larvato le ricca dinanzi. Non ostante gli urti e gli spintoni della reazione di destra e di sinistra, essa attingerà la mèta ».

IL SOLITO GIUOCO

L'organo del Comitato della resistenza piglia in giro la circolare diramata dalla Confederazione per raccogliere notizie esatte intorno alle vittime politiche, e soggiunge: che cosa farete quando avrete queste notizie: i soliti comizi, le solite proteste verbali e le solite agitazioni a mezzo dei deputati, ecc.?

« Dal che si vede che la superstizione rivoluzionaria rivive di continuo sotto nuove forme. Un po' d'anni addietro ad ogni tentativo di conquista legalitaria gli anarchici opponevano la imminente rivoluzione. — Vedrete a primavera — (la primavera è necessaria, perché con le giornate corte ed a stagione rigida la rivoluzione è un'impresa difficile. I nostri poveri autorelli sindacalisti rivoluzionari oppongono invece soltanto lo sciopero generale. »

« La storia ci dice che una ben condotta agitazione legale, senza, cioè, rivoluzione e sciopero generale, i partiti popolari riuscirono, nel 1890, a liberare gli imprigionati della reazione dell'anno precedente. »

« Ma che importa? Val meglio paralizzare in d'ora il lavoro di chi vuol ottenere la liberazione delle vittime senza ricorrere al sistema brevettato per farne delitti e delitti. Se poi questo lavoro non farà risultati e se lo sciopero generale farà fiasco ci sarà sempre tempo per gridare ai commedianti e ai traditori. »

Federazione Nazionale Lavoratori della terra

(Bollettino settimanale).

Adunanza della Commissione Esecutiva. — La Comm. Esecutiva adunavasi il 30 novembre. G. Ramponi, E. Stanghellini, G. Rubini, A. Altobelli e assente, giustificato E. Entrata.

Dopo la relazione finanziaria e morale della Segreteria, per i rapporti con la Federazione Braccianti di Forlì, e colla Confederazione di Mantova, si riconferma quanto ad esse fu scritto dal Segretario.

Circa la estinta Federazione di Finale Emilia, si considerano federate quelle Leghe che pagarono le marchette, invitandole però a corrispondere agli altri impegni contrattati per il funzionamento di quella Federazione.

La Commissione approva e si rende solidale con quanto il Segretario rispose al Segretario della Fratellanza Braccianti di Ravenna in proposito all'attitudine della Federazione Nazionale di fronte alla Confederazione del Lavoro dopo il Congresso di Firenze.

Consiglio Generale delle Federazioni. — La C. E. delibera di convocare le Federazioni il giorno 15 e 16 dicembre a Bologna, per trattare il seguente ordine del giorno: 1. Relazione finanziaria e morale della Comm. Esec. 2. Congresso Nazionale dei Lavoratori della Terra (sede, data, ordine del giorno, regolamento, norme). 3. Proposte varie della Commissione Esecutiva. 4. Comunicazioni.

Convegno per regolare l'emigrazione dei mondari. — Udite le pratiche fatte dal Segretario per istituire uffici di collocamento per le mondari, viene deliberato di fare — nei medesimi giorni in cui si aduna il Consiglio Generale — una seduta speciale della Federazione a venti mondane emigranti.

Tessera della Confederazione. — Si appropria di proporre alla Confederazione del Lavoro una tessera speciale per i Lavoratori della terra aderenti alla Federazione Nazionale.

Guida per la costituzione ed il funzionamento delle Leghe Contadini. — La Commissione dà incarico alla Segreteria di compilare e pubblicare una brevissima Guida che sia utile alla costituzione e al buon andamento delle Leghe.

Viene data comunicazione dell'opera di propaganda e di assistenza del Segretario, delle nuove adesioni degli inviti di rappresentanza e la Commissione riconferma al Tonello ed allo Zannoni di poter rappresentare la Federazione in sostituzione della Segreteria finché questa non sarà perfettamente ristabilita.

La ripresa dell'agitazione dei contadini a Mirandola. — I contadini del Mirandolese hanno ripreso l'agitazione, provocata dai proprietari che prima avevano firmato dinanzi al prefetto un concordato, e ora rimangiandosi la promessa e l'onore, hanno ritirato le loro firme.

Per questo disonesto contegno dei proprie-

tari, si riaccende e mantiene viva un'agitazione, di cui non si può valutare le conseguenze.

Il Congresso dei coloni a Bologna. — Domenica 24 u. s. ebbe luogo un importante Congresso provinciale delle Leghe colone.

Aderirono 39 Leghe rappresentanti 4430 famiglie coloniche, e assistevano numerosi altri coloni della provincia. Intervenero Argentina Altobelli per la Federazione Nazionale, il prof. Massimo Samoggia per l'Amministrazione, ed altri amici delle organizzazioni. Crediamo utile comunicare le importantissime deliberazioni di questo Congresso, perché esse potranno giovare come esempio ed ammaestramento ad altre organizzazioni.

Ordine del giorno approvato sui rapporti di solidarietà tra contadini e braccianti:

« Il Congresso afferma che la lotta contro il privilegio economico e politico della classe dominante è unica, bisamina il contegno di quei coloni che osteggiano le giuste aspirazioni dei braccianti »

« e stabilisce »

« 1. che i coloni si mettano sempre più in grado, mercedi le loro organizzazioni ed i periodici miglioramenti del patto colonico, di non assumere la conduzione di terreni il cui ornamento sia superiore alla forza di lavoro ordinario della famiglia colonica, di non assumere colture agricole all'infuori dei loro fondi; di abolire lo scambio delle opere tra le famiglie coloniche in tutti i lavori di caraggio, di facchinaggio, di scassi, di atterramento di piante, ecc. che spettano ai braccianti; »

« 2. che i braccianti diano ai coloni tutta la loro solidarietà nelle rivendicazioni e lotte contro la classe proprietaria, affinché l'azione di classe e l'interesse generale possano indurizzarsi e risolversi alla soppressione delle cause che mantengono il disagio economico politico e morale di tutti i lavoratori della terra; »

« 3. che fruttano fra coloni e braccianti per armonizzare i singoli interessi di classe si istituiscano delle leghe braccianti, uffici di collocamento, presso i quali i contadini mezzadri e piccoli affittuari assumeranno esclusivamente la mano d'opera con gli orari e le tariffe pattuiti tra le organizzazioni »

« La riforma del Capitolo colonico che propongono le organizzazioni ha queste innovazioni principali, che ne sono la base: »

« 1. l'abolizione di qualunque scambio di opera (serba) tra coloni e coloni e di qualunque prestazione d'opera gratuita o semigratuita o al padrone; »

« 2. il padrone concorra a pagare la metà delle opere avventizie, occorrenti in più della famiglia colonica, per il lavoro alle macchine agricole (trebbiatrici, decanapaltanti, cilindri) e per quegli altri lavori di carattere straordinario e che verranno indicati dai Congressi locali secondo le condizioni agricole delle singole zone; »

« 3. il capitale bestiamo sia messo nel fondo tutto dal padrone, senza che il colono debba pagare alcun interesse; »

« 4. il padrone dovrà fornire all'azienda colonica gli attrezzi nuovi di indole meccanica; tutti gli attrezzi (escluse le macchine che hanno carattere industriale) dovranno essere riparati a metà tra colono e padrone. »

« 5. il maiale compra, mantenimento e prodotto tutto a carico e per conto del colono; e diritto nel colono — come nel padrone — di farsi rappresentare da un terzo; »

« 6. il corrispettivo (patto e pignone abolito; tutti i prodotti divisi a perfetta metà; »

« 7. obbligo nel padrone assicurare al colono un minimo di entrata quando la produzione, per cause atmosferiche o per la poca fertilità naturale del suolo agrario o per qualsiasi altra causa, sia inferiore al minimo stabilito. »

Convocazione del Consiglio Generale delle Leghe Braccianti del Bolognese. — Il Comitato Federale preoccupato della crisi della disoccupazione dei braccianti, ha convocato per domenica prossima 8 dicembre il Consiglio Generale per trattare:

1. Disoccupazione e provvedimenti relativi; 2. Boicottaggi e tattica.

Uffici di collocamento per gli emigranti. — Per interessamento della Federazione Nazionale saranno tenuti entro il mese di dicembre parecchi convegni nel Modenese, Bolognese, Reggiano, Mantovano, per l'istituzione di uffici di collocamento delle mondine, e per intese circa i contratti da stipularsi.

Le Federazioni sono vivamente pregate di non mancare di mandare i loro rappresentanti al Consiglio Generale delle Federazioni, che ha luogo avrà Bologna il 15-16 dicembre.

Le entrate della Confederazione

Table with 2 columns: Location and Amount. Livorno - Camera del Lavoro . . . L. 99,20; Biella - > > > > 100 - ; Padova - > > > > 200 - ; Genova - > > > > 100 - ; Torino - > > > > 200 - ; Argenta - Zardi Gaetano per vendita giornali . . . . . 0,40

Totale L. 699,60

Le Camere del lavoro che ancora non hanno saldato il conto quote dell'anno in corso sono pregate di farlo entro il mese corrente.

MOVIMENTO CAMERALE

MILANO

(Lear Delti). — Il referendum indetto fra i soci di questa Camera del Lavoro, per sapere se o no approvano il contegno tenuto dalla Commissione Esecutiva dopo il tristeamento fatto dal ponte Pietrasanta, ha fatto sapere quello che si sapeva già: che gli operai milanesi organizzati, nella loro grande maggioranza, sono con la Commissione Esecutiva per l'opera, l'azione, l'indirizzo suo vigile ed oculato, che ha tolto la massima organizzazione proletaria milanese dal marasma in cui andava affogando per portarla ad un rigoglio di vita che è in completa fase ascendente.

Ogni non è l'entusiasmo impulsivo che ingrossa la falange degli organizzati, come già nel 1902, alle cui facili vittorie si aggiunge una sequela di delusioni, ma è la fede positiva, concreta, materata d'esperienza, che spinge i lavoratori nei quadri dell'organizzazione, a unire e cementare le proprie forze per la rivendicazione dei comuni diritti.

Vero è che i partecipanti al referendum furono pochini in confronto della massa organizzata, ma ove si pensi che questa fu sempre indifferente, refrattaria anzi in materia di votazioni, ed al disgusto che le recenti lotte di tendenza hanno diffuso, specialmente per la intemperanza dei sindacalisti, bisogna convenire che la votazione, anche dal lato numerico, fu discreta. Un maggior concorso avrebbe resa trionfale la votazione per la Commissione Esecutiva, perché è indubitato che i sindacalisti, col migliaio di voti raccolti, hanno raggiunto il numero massimo che loro fosse possibile raggiungere. Infatti, come in altra mia ho già detto, essi sono invidiabilmente attivi, e tutta la loro attività hanno spiegata in questi passati giorni per spingere i propri amici al referendum.

Essi opporanno che il contingente maggiore delle loro forze è dato dai ferrovieri, i quali non hanno partecipato alla votazione. Ma che ciò sia azzardato dire, lo prova il fatto che dopo tutto il chiasso fatto dai rappresentanti dei ferrovieri in Consiglio Generale, per il pretesto che la Commissione Esecutiva della Camera non concesse loro le urne per la votazione alla loro sede, il segretario del Sindacato ritirò dalla Segreteria camerale l'elenco soci, dichiarando che i ferrovieri s'astenevano dal votare. Ciò che poi fu in parte — per quanto minima — smentito, perché l'urna destinata ai ferrovieri raccolse dieci voti favorevoli alla Commissione Esecutiva e quattro — fra i quali quelli di due delegati al Consiglio Generale — contrari.

La massa ferroviaria è piuttosto trascurata, è indifferente; non ha votato alla Camera, come non avrebbe votato alla propria sede. Indubbiamente alla sede il concorso alle urne sarebbe stato maggiore, non fosse che per la propaganda che i sindacalisti — spadroneggianti oggi nel Sindacato — avrebbero in tal senso fatto. Ma questi preferirono protestare l'astensione a Milano per recarsi nei paesi delle Camere succursali e delle Sezioni a far propaganda di partecipazione in senso contrario alla Commissione Esecutiva!

Comunque, la votazione che ha dato un totale di più che quattromila voti favorevoli alla Commissione Esecutiva, e meno di mille contrari, fu una nuova lezione ai sindacalisti, la cui posa di salvatori del proletariato, non è ancora, né sarà mai — io auguro — presa sul serio.

« Durante la votazione di referendum, seguita sabato sera, domenica, lunedì e martedì u. s., un anonimo Comitato delle Sezioni « che disapprovano la condotta della Commissione Esecutiva » ha diffuso un doppio foglio intitolato: In difesa della lotta di classe (!) nel quale s'infirma l'esito della votazione di referendum « fatto a base di falsi e di abuso » di potere da parte della Commissione Esecutiva, si fa ad assomigliare la storia delle varie agitazioni e questioni già tanto dibattute in seno al Consiglio Generale, e si raccomanda — dopo d'averne infirmato l'esito — di partecipare al referendum votando contro la Commissione Esecutiva. »

Fra lo stile disgraziato e le conclusioni, che lo doppio foglio è un monumento che lo raccomandano ai futuri storici del sindacalismo! « I ferrovieri dal canto loro hanno diffuso quella prima parte della stessa pubblicazione che dice di voler infirmare l'esito del referendum, aggiungendovi la raccomandazione di astenersi dal voto. E qualche ragazzo serio — sindacalista — sostiene che è a questo manifesto che è dovuta la grande astensione dal referendum. »

I ferrovieri dunque hanno vinto (sic, sic!).

Lunedì e trams hanno ripreso a correre veloci lungo le arterie cittadine, a soddisfazione della cittadinanza e forse più dei tramvieri stessi. Questo sciopero, riuscito nè vittorioso nè soccombente, costituisce un nuovo pretesto ai coscienti del sindacalismo per combattere l'indirizzo attuale della Camera del Lavoro. Si dice infatti che questa non fu all'altezza della situazione, non fu abbastanza energica. Non sventolò il bandierone dello sciopero generale — la nuova bacchetta magica che deve cambiare la faccia del mondo! — E questo è quanto.

Indubbiamente anche l'esito di questo sciopero insegna. Chiedere due milioni annui e

più di aumenti per dover accettare seicentomila lire, è fatto grave che dice molte cose. Respingere l'intervento dei cosiddetti politici quando questo intervento poteva essere utile a mille doppi per richiederlo quando si ha l'acqua alla gola, è altro fatto grave. Scioperare per conseguire quanto si poteva conseguire non scioperando, è ancora cosa grave.

La Società Edison, malgrado la sua posa gladiatoria, non ha saputo dare che un servizio indecente, è vero, ma essa aveva con sé la questura che la proteggeva e l'appoggio del Comune, della Giunta, fra i quali conta grossi azionisti.

Il Sindaco e la Giunta si sono prestati per l'accomodamento della vertenza, è vero, ma da essi — migliori dei democratici, come disse recentemente in un'assemblea il Rossoni, uno dei leader del sindacalismo milanese — non è venuto l'out-ant all'Impresa perché dempisse ai suoi obblighi, da essi non è venuta la minaccia della municipalizzazione, come già avvenne nel 1902, con la Giunta popolare Barinetti, che fu l'ausilio maggiore e decisivo alla vittoria di allora dei tramvieri!...

E con questo stato di cose, al quale va aggiunto il crumiraggio invadente; lo stato d'animo dei quattromila interessati, nella maggior parte nuovi all'organizzazione, cui la Società già aveva fatto tenere regolare licenziamento e cui nessun sussidio finanziario incoraggiava alla resistenza; l'aria stessa di reazione scaturita da tutti i pori delle classi conservatrici di questa città, deciso!... si avrebbe voluto l'atto energico, decisivo!...

Ah, buffoni!... Ma dite: dove sono quei fanfaroni che settimanalmente predicano la violenza ed i colpi decisivi? Dove sono, dove erano costoro durante i due grossi scioperi dei gasisti e dei tramvieri? Perché non si sono mossi?... O che pretendono forse si sia noi — che ripudiamo i loro metodi — a mettere questi in pratica?... La cosa sarebbe carina e troppo, troppo comoda!...

(Giavolà, G.) — Inersera il Consiglio comunale ha decretato la soppressione del lavoro notturno dei panettieri, entro il territorio del Comune, per il 3 gennaio 1908.

Gli sforzi dei lavoratori panettieri nostrani ben meritavano di essere ben coronati dalla approvazione della civile riforma!

Camera del Lavoro di Carpi.

Concorso per il Segretario.

E' aperto un concorso per il Segretario propagandista di questa Camera del Lavoro. Il concorso si chiude il 31 dicembre 1907. Il Segretario dovrà entrare in carica il 1° febbraio 1908 e dovrà prestare tre mesi di prova.

Lo stipendio è fissato in L. 125 mensili, pagabile in via posticipata.

Per essere ammesso al concorso il candidato, oltre a tutti quei documenti e certificati atti a provare la sua idoneità alla propaganda orale e all'organizzazione, dovrà presentare:

- a) il certificato di nascita; b) il certificato penale.

Non potrà essere nominato chi non abbia compiuto il 21° anno d'età.

Le domande, i documenti ammessi, debbono essere spediti al segretario provvisorio della Camera del Lavoro.

Carpi, 25 novembre 1907. Il Segretario provvisorio GAETANO ZANOLI.

Camera del Lavoro di Sesto Fiorentino.

Concorso per il Segretario.

E' aperto il concorso, fino al 31 dicembre p. v., al posto di Segretario per questa Camera del Lavoro.

I concorrenti dovranno far pervenire i seguenti documenti in carta libera:

- Fede di nascita. Fedina penale. Certificato di sana costituzione fisica. Documenti comprovanti la pratica di organizzazione.

Sarà data la preferenza ad un operaio.

Lo stipendio è fissato in L. 120 mensili posticipate.

Periodo di prova per 6 mesi.

L'eleto deve avere la residenza nel paese ed entrare in carica il 15 gennaio prossimo.

Sesto Fiorentino, 27 novembre 1907. La Giunta Esecutiva.

Camera del Lavoro di Adria.

Concorso per il Segretario.

E' aperto il concorso al posto di Segretario propagandista e Direttore del giornale Lotta di Classe.

Il concorso è aperto sino al 30 dicembre e l'eleto dovrà assumere invariabilmente le sue funzioni col 1° gennaio 1908.

I concorrenti dovranno far pervenire alla Camera del Lavoro i seguenti documenti:

- Fede di nascita. Fedina penale. Certificato di sana costituzione fisica. Documenti comprovanti la pratica di organizzatore, di propagandista e di pubblicista.

Lo stipendio è fissato in L. 120 mensili, con un periodo di prova di tre mesi.

Adria, 1° dicembre 1907.

Per la Commissione Esecutiva AGOSTINO CAVALLINI.

P. S. — Si pregano i giornali del Partito di dare pubblicità alla presente circolare.

**MOVIMENTO FEDERALE**

**Comitato Centrale della Federazione Italiana fra i Lavoratori del Libro.**

*Ai Comitati Sezionali ed ai capi di Sottosezioni.*

Nella prima quindicina del mese di ottobre abbiamo spedito a tutte le Sezioni e le Sottosezioni una circolare (N. 19) nella quale, oltre a qualche informazione d'indole confidenziale, annunziavamo che il segretario federale sarebbe stato a disposizione di quelle Sezioni e Sottosezioni che avessero fatto richiesta dell'opera sua, ed annunziavamo pure la ristampa delle tabelle dei versamenti per il 1908.

Non una richiesta abbiamo ricevuto né per l'opera del segretario, né per l'invio delle tabelle.

Ora, se la mancata richiesta dell'opera del segretario potrebbe anche essere interpretata come indice di maturata organizzazione, la mancata richiesta di stampati amministrativi, che l'esperienza ha dimostrato indispensabili, potrebbe avere una ben diversa interpretazione. Ripetiamo perciò l'annuncio in attesa delle richieste.

Salute solidarietà.

IL COMITATO CENTRALE.

**Movimento Operaio Nazionale**

**Scioperi ed agitazioni.**

**MILANO**

*I tramvieri hanno chiuso domenica il loro sciopero durato dieci giorni.*

Mercé l'intervento degli on. Chiesa e Treves, il Sindaco Ponti riallacciò le trattative fra la Commissione del personale e la rappresentanza della Edison, sotto l'obbligo però che la Commissione del personale avesse intorno mandato di fiducia dagli scioperanti. Questi, che antecedentemente l'avevano negato, l'accordarono.

La solidarietà andava grado a grado rompendosi; la situazione era oltremodo tesa.

Anche gli stessi elementi avanzati degli scioperanti capirono la posizione insostenibile e non fecero opposizione alla sollecita soluzione della vertenza, non solo, ma la sollecitarono, la aiutarono.

Fu per questa intesa generale e cordiale di tutto il personale che domenica sera lo sciopero si chiuse con la stesura di un concordato che risolse la situazione in modo onorevole.

Questo concordato stabilisce la ripresa del lavoro per la mattina del lunedì successivo; stabilisce che tutto il personale sarà riammesso senza punizioni di sorta; ratifica gli accordi precedentemente discussi in materia finanziaria quali già vi esposi nell'ultima mia (e cioè di aumenti di paga per un totale di L. 615.000, in ragione dell'11 per cento circa in più delle paghe attuali), modificando però la data di un ulteriore aumento di mercedi, che avverrà al 1° gennaio dell'anno 1911 anziché del 1912; e stabilisce ancora che le domande di ordine generale a favore di tutto il personale tramviario saranno deferite ad una Commissione Arbitrale composta di tre delegati del personale, del segretario della Camera del Lavoro, di tre delegati della Edison e di due del Sindaco di Milano sotto la presidenza del Sindaco stesso.

Il concordato conviene inoltre che tutto il nuovo personale assunto od impiegato dalla Società — leggi *crumiri* — rimarrà al suo posto.

Come ognuno vede, questo concordato non segna né la vittoria né la disfatta dei tramvieri.

Non segna la vittoria perchè lascia intatte le paghe, quali la Edison convenne di aumentare e quali il personale non voleva accettare; non segna la vittoria perchè ai signori *crumiri* resta sancito il diritto di rimanere al loro posto; ma non segna ancora la sconfitta perchè la Edison con esso deve subirsi quell'arbitrato che già a grossa voce aveva respinto, al quale arbitrato è demandata la risoluzione delle questioni di carattere morale che io auguro siano solute a beneficio del personale.

La cronaca dello sciopero è ricca di incidenti importanti, fra i quali quelli svoltisi durante il servizio di *crumiri*, tentato dalla Società con l'ausilio dei propri ingegneri. Nella bisogna, la regia questura secondò meravigliosamente il capitalismo, secondato a sua volta da buon numero di studenti, che nella loro opera di poliziotti sollevarono l'indignazione di tutte le persone di cuore e di senso.

Le carrozze messe in moto per tre giorni dalla Edison furono una ventina, con un servizio che cominciava alle ore 10 per finire alle ore 16. Come ognuno può immaginare, ci furono colluttazioni e arresti, seguiti questi da processi chiusi con pene gravissime.

Non è soltanto la persona del re sacra ed inviolabile, ma anche quella di tutti i vantoimisti di S. Fedele, per i quali le più innocue parole si trasformano in oltraggi a pubblici funzionari, ecc., ecc. E la giustizia borghese sancì la nuova porcheria con le sue condanne. *Cons da...* Italia!

Lo sciopero dei tramvieri causò al personale una perdita di salari di circa 100 mila lire. L'aumento sulle paghe ottenuto fu di circa 33 centesimi giornalieri.

*I bronzisti continuano compatti nel loro sciopero.*

Oggi, mercoledì, una importante Ditta — la ditta Jarach, con circa 150 operai interessati nello sciopero — ha concluso un concordato con la Commissione dello sciopero. Sono 56 le Ditte che sono venute a patti; e le altre Ditte resistono sempre; e resistono pure, fermamente decisi, gli operai.

*I lavoratori in mobili in ferro continuano pure nello sciopero.*

Le Ditte persistono a voler trattare direttamente coi propri operai. Questi vogliono il riconoscimento dell'organizzazione.

*I lavandai addetti al nostro ospedale maggiore — per il tramite della Camera del Lavoro — hanno inoltrato al Consiglio ospitaliero una propria domanda di miglioramento; il Consiglio rispose che la domanda è prematura (sic!), che già vennero fatti aumenti al personale e che nuovi aumenti tornerebbero a tutto scapito dei poveri ammalati.*

Ora, dovete sapere, che veramente vennero fatti degli aumenti al personale ospitaliero, e per cifra rilevante, ma tali aumenti toccarono agli altolocati, mentre il basso personale ne rimase privo. Prova ne sia la domanda inoltrata dai lavandai e l'agitazione che stanno preparando gli infermieri.

Non è vergognoso, adunque, il contegno grezzo di questa grande Amministrazione che dopo avere arrotondate le già buone paghe, invoca pietà per i poveri ammalati, di fronte alle richieste modeste degli umili lavandai, lavoratori pur essi utili, non solo, ma indispensabili.

*Lavoranti gomma.* — Gli addetti alla fabbrica italiana per la lavorazione della gomma hanno avanzato alla propria Ditta un memoriale per ottenere migliori condizioni di paga e di lavoro e la Ditta ha accondisceso nella maggior parte delle domande.

*I commessi e facchini di drogheria* stanno anch'essi concludendo un memoriale col loro principali, del quale vi dirò nella prossima corrispondenza.

*I lavoratori in bastoni.* — Mentre questa categoria di operai stava preparando per la presentazione di un memoriale alle Ditte, queste, sabato, sottoponevano ai loro dipendenti un preteso contratto di lavoro — da esse stilato in amorosa unione — avvertendo che nessun operaio avrebbe potuto continuare alla loro dipendenza se tale contratto non avesse subito firmato.

Il contratto famoso dice nel suo articolo 4 che le condizioni di paga, orario, ecc., non vengono alterate da quelle che sono oggi.

Evidente adunque il perchè della mossa padronale.

Gli operai si sono subito riuniti, ed hanno votato un ordine del giorno, col quale si rifiutano di dare la loro firma a qualsiasi contratto che non sia stato fatto d'accordo con la loro organizzazione. Benissimo!

*I pasticciatori* hanno dichiarato lo sciopero, ma poi non l'hanno fatto. Pare che merco i buoni uffici del Dell'Avale e dell'assessore Menozzi essi si siano accordati coi padroni nelle loro domande di miglioramento.

*I cuochi, camerieri, ecc.*, hanno tenuto sabato un grande comizio — chiusosi con la votazione di un ordine del giorno — per ottenere il riposo settimanale.

*I Metallurgici.* — Ci furono recentemente due scioperi di fabbri ferri.

Il primo nell'Officina Arcari, dove 15 fra aiutanti e garzoni chiedevano un aumento di mercede. Questo finì dopo quattro giorni concludendo un aumento del 15 per cento sulle paghe mentre era stato richiesto il 20 per cento.

Il secondo nello Stabilimento Mariani, che però finì male. Ad una quarantina di operai chiedenti aumenti di paga, la Ditta rispose picche. Ogni pratica per appianare la vertenza tornò inutile. Una quindicina di operai dichiarò di licenziarsi.

Entrambi questi movimenti furono secondati dal Consiglio della Lega fabbri. In entrambi gli Stabilimenti gli scioperanti erano disorganizzati.

Un terzo sciopero si verificò nelle Officine elettroferroviarie.

Gli operai scioperanti — una cinquantina — appartengono ad un solo riparto delle officine. Essi son tornati al lavoro avendo la Ditta dato loro completa soddisfazione. Gli scioperanti furono assolti dal segretario della Lega torritori.

*I lavoratori in portafogli.* — Se si potesse mettere su una bilancia il buono ed il gramo contenuto nel concordato stipulato da questa classe di lavoratori coi propri principali per il tramite della Lega del lavoro, non so da quale parte la bilancia penderebbe.

Ma io mi guardo bene dal prenderlo qui in esame. Chi l'ha letto avrà giudicato.

Non so però esimersi dal fare un rilievo, ed è questo: che il legame per tre anni una categoria di lavoratori al carro dei principali con il crescente aumento dei generi di prima necessità, degli affitti, del vestiario, ecc., non è cosa che costituisca merito né che dimostri troppa oculatezza.

**Rammentiamo alle Sezioni Confederatae che l'art. 10 dello Statuto della Confederazione fa loro obbligo di abbonarsi al giornale ufficiale.**

**I corrispondenti sono vivamente pregati di inviare i loro scritti per il Mercoledì mattina.**

**Corrispondenze**

**Busto Arsizio** — (A. C.). — Sempre scioperi impulsivi, *more solito*. La psicologia della nostra massa è fatta così, ed è inutile impazzire per far loro capire, una volta tanto, che prima di far dei movimenti bisogna ponderare e meditare su quelle che sono le nostre forze e sulla possibilità o meno di imporre una lotta la quale si risolve a nostro beneficio e a nostro vantaggio.

Inutile, senza organizzazioni, non si possono vincere le lotte del lavoro.

È scappato lo sciopero nel cotonificio Candiani, ieri, martedì, ed il movente di questo è quello di limitare un pochino la prepotenza del suo Direttore generale, quel Trepow che è il signor Fronti.

Gli operai tendono anche a far riconoscere dalla Ditta una Commissione interna la quale tenga a conoscenza la Ditta delle lamentele e dei reclami delle operai e operai per quello che riguarda specialmente la qualità del filato il quale è quasi sempre scadente.

Duecento ragazze che stanno nel dormitorio — diretto dalle suore — fanno da crumire e continuano a lavorare a totale danno delle scioperanti.

Le operai iscritte nelle leghe cattoliche diffidarono dei loro rappresentanti trampolieri e sono venute tutte alla Casa del Popolo a chiedere il nostro aiuto, riconoscendo in noi i legittimi rappresentanti della classe lavoratrice.

Tenemmo oggi una prima riunione in comune, ma senza esito alcuno, mancando il presidente del Cotonificio, sig. Bernocchi.

Le trattative si riprenderanno domani.

*I giornalisti pubblici ufficiali della « Tribuna dei Ferroviari »* che pretenderebbero tappare la bocca col pretesto che pagano, gettano anche coll'ultimo numero manate di fango sulla Confederazione.

*Non protestiamo né rispondiamo. Ci limitiamo ad additare al pubblico la loro condotta.*

**Le proteste contro il Convegno di Firenze.**

Dalla provincia di Ravenna ci sono giunti altri ordini del giorno di organizzazioni, che con essi vollero protestare contro il deliberato del Convegno di Firenze.

Non potendo tutti pubblicarli, poiché poco più poco meno si rassomigliano tutti, e sono uguali a quello che già pubbicammo due numeri fa, diamo i nomi delle organizzazioni che li hanno votati:

Legha braccianti di S. Marco — Lega contadini di Castiglione — Lega contadini di Villa Mantolotto — Lega contadini di S. Stefano — Fratellanza contadini Cervia — Alcuni operai appartenenti alla Lega muratori di Cannuzzo di Cervia — Lega birocciali di Cannuzzo e Pisinigano — Lega braccianti di Castiglione di Ravenna — Lega contadini e Lega braccianti di Cannuzzo — Lega macchinisti, fuochisti e paglierini di Villa Cannuzzo - Fratellanza contadini di Massa Forese — Lega metallurgici di Ravenna.

Ci pervennero inoltre due altri ordini del giorno quasi identici, uno degli operai braccianti di Bastia, l'altro del Circolo Pensiero ed Azione di S. Marco (Ravenna) — Circolo Operai di Frati e Giovanile.

Contro l'operato della Confederazione e della Direzione del Partito nell'agitazione dei ferrovieri, inviò un lungo ordine del giorno il Sindacato dei Ferroviari di Casale Monferrato.

**Leggete « Il Grido del Popolo »**

**UFFICIO CENTRALE**  
Via Manzoni, 9  
Telefoni: 83 65 e 81 87  
con Ufficio corrispondenti presso la Camera del Lavoro dei principali centri urbani dell'Italia settentrionale e centrale.

L'Ufficio risponde anche a quesiti relativi all'emigrazione interna dei lavoratori dei campi e all'emigrazione all'estero essendo collegato agli Uffici dell'Umanitaria che espressamente se ne occupano.

2 *Stiratrici* a macchina in colli e polsi per Milano; Salario: da L. 2,50 in più al giorno.  
6 *Falegnami* da mobili e quadratura per Milano e Provincia; Salario da L. 3,50 in più al giorno.

**Uffici di Collocamento**  
della « Società Umanitaria », di Milano  
Consorziate con la Camera del Lavoro e con l'Unione Femmineile

Per gli emigranti in Italia: Segretariato per le migrazioni all'interno } Via Manzoni, 9  
Per gli emigranti all'estero: Consorzio per la tutela degli emigranti in Europa }

Bollettino N. 48 Milano, 27 Novembre 1907.

**Domande e offerte di posti**

**OPERAI ed OPERAIE delle INDUSTRIE**

**SI CERCANO:**

8 *Calzolari* in genere da uomo, donna e fatturanti per Milano; Salario: Lavoro a cottimo.  
30 *ragazze* dai 16 ai 20 anni per una dilatura di seta per la provincia di Como; Salario: cont. 80-90 e L. 1 al giorno. Vitto e alloggio a carico della Ditta richiedente.

**Si offrono:**

**Aggiustator, fresatori, tornitori meccanici** — *Cuochi e camerieri* per esercizi pubblici o privati — *Commessi, commesse e fattorini* in genere.

**NEI SERVIZI DOMESTICI**

**SI CERCANO:** Domestiche per Milano; Età da 17 a 30 anni. Mensile da L. 15 a 25.

**Nota Bene** — Gli operai che accettano i posti offerti e vengono a Milano si provvedano di una scorta di danaro pari a otto giorni di salario, perchè né la Camera del Lavoro, né l'Ufficio di Collocamento, hanno fondi disponibili per fare anticipi ai disoccupati.

Quando non è espressamente e altrimenti indicato, si intende che il viaggio dal luogo di abitazione al luogo dove trovarsi il lavoro è a carico del personale.

Chi ha posti o personale da offrire corrispondentemente alle indicazioni contenute in questo Bollettino si rivolga sollecitamente all'Ufficio corrispondente sopra intestato il quale trasmetterà immediatamente all'Ufficio centrale.

**BIBLIOGRAFIA**

*Pubblicazioni dell'Ufficio del Lavoro della Società Umanitaria.*

*Massimario della giurisprudenza dei Proibitori, di Tribunali e di Corti in Questioni di Lavoro.* — Ordinato dall'Avv. ENRICO BUGNI.

È un elegante volumetto in cui sono raccolte le massime della giurisprudenza in materia di sentenze su questioni di lavoro.

Le sentenze massimali nel volume hanno un numero progressivo.

Chi ne desiderasse il testo può, indicando il numero, richiederlo all'Umanitaria mediante il pagamento di una lira.

IVANBO BONOMI. *Le vie nuove del Socialismo.* Prezzo L. 3,50. — Editore Remo Sandron, Libraio. Roma, Palermo, Napoli.

A. SCALZOTTO. — *Tutti sindacalisti.* Una proposta pratica.

**Sommario:** La lotta per la libertà — I Sindacati — La loro costituzione — Sindacati difensori e Sindacati conquistatori — Il proletariato fa da sé — Il capitale del proletariato — Contro gli esercenti — Contro le comuni cooperative di consumo — Il riscatto dallo sfruttamento sui consumi — Il sindacato dei consumatori — Contro il risparmio — Le pensioni gratuite ai consumatori — La banca del proletariato sindacato — La nostra proposta — La conquista Sindacalista — Gli inizi — Lavoratori sindacatevi.

Opuscolo di 60 pagine dettate in forma popolare. Cent. 20 la copia. Oltre 10 copie sconto del 30 per cento.

Ordinazioni coll'importo all'editore Arturo Frizzi, Mantova.

Raccomandiamo alle organizzazioni confederate d'inviare in tempo l'abbonamento per il 1908.

**Nuova pubblicazione:**

**Scritti vari di propaganda socialista** di GIOVANNI ZIBORDI

L'autore, noto per le sue pubblicazioni di propaganda elementare chiara, sana ed efficace, ha riunito in un opuscolo più d'una trentina di articoli e bozzetti dilettevoli e persuasivi, così da farne un utilissimo libro per lavoratori e anche per propagandisti elementari e da diffondere una istruzione ed educazione veramente socialista.

Ediz. Economica - Tir. copie 20.000 - Cent. 20 la copia

Il denaro anticipato deve essere spedito con indirizzo all'editore ARTURO FRIZZI - Mantova e presso la nostra Amministrazione.

**SOMMARIO:**

Cos'è il Socialismo? — Lavoratori, i vostri nemici siete voi! — La bottega dei preti — La scala Porta del proletariato — L'importanza del voto — Contrasti di stagione — La differenza — La tattica socialista — Diogene ed Alessandro — La nostra morale — Il congressista di professione — Cos'è il Governo: fiducia e fiducia — I socialisti e l'amore — Le 2 bilancie dei preti — Il determinismo economico — Un veterano del socialismo — Il partito nero — Una scarpa parlante — Gli alti e bassi dell'organizzazione economica — Armatevi! Il fucile del voto — 17 peccati elettorali — L'ombrello (la conquista del comune) — Diamo moglie ai preti! — Organizzazione economica e la politica — Il fatto e le intenzioni nelle riforme — La donna e i preti, il cane e il bastone — Il gigante e la spada — Le vittorie « morali » — Il picco e la montagna, ecc. ecc.

**NB. Ai rivenditori, Leghe e Circoli Socialisti sconto per 30%.**

OHIANALE ALBERTO, gerente responsabile. Tipografia Cooperativa - Torino, corso Valdocco, 15

**UNIONE POLIGRAFICA LIVORNESE**  
Società Anonima Cooperativa per l'Industria delle **ARTI GRAFICHE**  
(CAPITALE ILLIMITATO)  
1 e 4, Via del Pallone - LIVORNO - Via del Pallone, 1 e 4

A tutte le Società Cooperative d'Italia!

L'Unione Poligrafica Livornese (unica cooperativa tipo-litografica in Italia) possiede un Grandioso Stabilimento provvisto di otto macchine da stampa e di dodici macchine ausiliari.

Fornisce completamente i cinque Stabilimenti della *Vetzeria Operaia Federale*.

È fornitrice altresì della *Confederazione Generale del Lavoro*, della importantissima Cooperativa di consumo *Avanti!* di Livorno, nonché di quasi tutte le Società cooperative di consumo, e di produzione e lavoro della Toscana.

È in grado di eseguire qualunque lavoro commerciale e di lusso in tipografia e in litografia. — Cromolitografie e Tricromie - Libri - Opuscoli - Registri - Copialettere e generi di cancelleria.

ESECUZIONE PRONTA ED ACCURATA - MODICITÀ NEI PREZZI

**SEZIONI**  
Ufficio di collocamento degli operai e delle operai delle industrie (in consorzio colla Camera del Lavoro) Via Crocifisso, 17. Tel. 81-47. Via Manzoni, 9. - 81-87  
Ufficio di collocamento del personale femminile di servizio (in consorzio con l'Unione Femmineile) Via Tre Alberghi, 17. L. 134-68  
L'Ufficio di collocamento del personale femminile di servizio di Milano è provvisto di un Dormitorio a cent. 30 per notte, con Pensione a cent. 70 al giorno ed una Scuola di Cucina con corso completa in 12 lezioni, dietro pagamento di una tassa d'iscrizione di L. 5.